

rale dei domenicani come superiore e gli baciava la mano;¹ la cosa può essere stata una pura formalità, ma una formalità che mostrava, come la sua natura lo destinasse piuttosto ad obbedire che a comandare.

La debolezza del suo carattere, la sua credulità e dabbenaggine vennero sfruttate con sfrontatezza inaudita dal Coscia e dai compagni di lui. I gravi abusi, che ne derivarono, non danneggiarono solo le condizioni finanziarie della S. Sede, ma anche i suoi interessi e il suo prestigio; si pensi agli accordi coll'imperatore sulla *Monarchia Sicula* e colla corte di Torino. Essi gettano una grave ombra sui cinque anni e mezzo di pontificato di Benedetto, pur dotato di sì nobili disposizioni, e fortificarono l'avversione largamente diffusa all'elezione di un frate: non basta essere un religioso eccellente per riuscire anche un Papa capace.

¹ MURATORI XII 114.